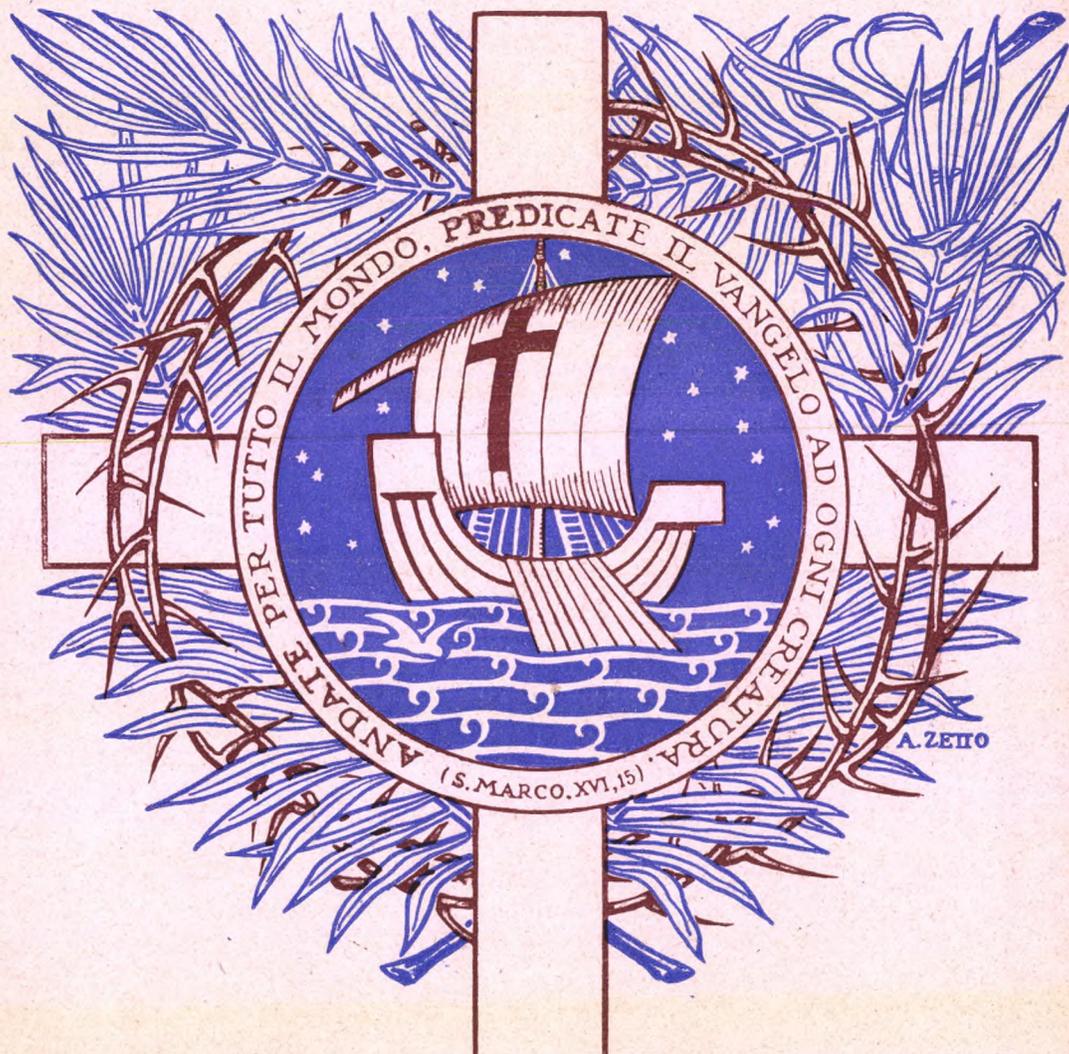


# GIOVENTÙ MISSIONARIA



PUBBLICAZIONE MENSILE

DIREZIONE e  
AMMINISTRAZIONE

TORINO  
VIA COTTOLENGO, 32

Cercare nuovi lettori .....  
e il più bel regalo che possiate procurarceli

# Diffondere IL PERIODICO

è il vero segno di affetto che tutti  
dovreste dare alle Missioni Salesiane.

## ABBONAMENTO

PER L'ITALIA:

Annuale L. 6,20 - Sostenitore L. 10 - Vitalizio L. 100

PER L'ESTERO:

Annuale L. 10 - Sostenitore L. 15 - Vitalizio L. 200

Gli abbonamenti siano inviati esclusivamente alla Amministrazione di "Gioventù Missionaria",

TORINO (109) - Via Cottolengo, 32 - (109) TORINO

I lettori che per qualunque causa non ricevessero regolarmente il Periodico ne diano **SUBITO** avviso all'Amministrazione e vogliano ripetere ben chiaro l'indirizzo con *Via - Numero - Provincia*.

La BUONA STRENNATA  
sarà inviata ad ogni nuovo abbonato.



SOMMARIO: 2 Giugno 1929. — A Roma e a Torino. — Dalle Missioni: L'Immacolata a Pet Shiong. - Intoppi sulla strada. - Hanno cuore i fanciulli cinesi? - Ruderì antichi. — Romanzo: Nella tribù degli Esquiats. — Forze declinanti e crescenti. - Zelo di Apostole!... — A traverso l'impero d'Annam. — Episodi missionari. — Dalle Riviste Missionarie.

## 2 Giugno 1929.

Sarà una data gloriosa, anche pel nostro Periodico e pei nostri carissimi Lettori.

In quel giorno nella Basilica Vaticana si celebrerà la solenne Beatificazione di D. Bosco e da ogni parte del mondo salirà il pensiero esultante di tanti figli, di tanti ammiratori, di tanti amici, che nella gloria del Servo di Dio sentiranno appagato ormai il desiderio più vivo del loro cuore.

Don Bosco Beato! A quarantun anno dalla sua santa morte, mentre l'Opera sua con impulso meraviglioso cresce e dilata di anno in anno!

La causa della Beatificazione di Don Bosco fu iniziata, quasi subito dopo la sua morte, e, malgrado fosse d'una vastità considerevole, procedette abbastanza speditamente; tanto che è stato rilevato da autorevoli personaggi come questa speditezza sia una prerogativa che s'aggiunge e rende più belle le altre che rifulgono in D. Bosco.

Il 19 marzo u. s. è stato letto in Vaticano alla presenza del Papa il decreto di approvazione di due miracoli dovuti all'intercessione di Don Bosco e presentati per la Causa. Li esporremo nel pros-

simo numero: per ora, vogliamo richiamare l'attenzione dei nostri amici alle belle parole con cui S. S. Pio XI volle esaltare D. Bosco. Egli che 46 anni fa lo conobbe personalmente a Torino, dove fu ospite graditissimo all'Oratorio, con una parola vibrante di dolci ricordi, diede all'elogio del Servo di Dio un carattere di solenne conferma per tutto ciò che di lui avevano detto testimoni autorevoli e che il Papa vide e ammirò coi suoi occhi stessi, riportandone un'incancellabile memoria.

Il S. Padre trovò anzitutto significative alcune coincidenze: che il decreto dei miracoli dovesse pubblicarsi nel giorno della festa di S. Giuseppe di cui D. Bosco fu grande divoto, e che ciò avvenisse all'indomani del grande avvenimento della Conciliazione, che era (disse il Papa) « *in cima ai pensieri e agli affetti del cuore* di Don Bosco, il quale desiderò e lavorò sempre per una composizione che assicurasse l'onore di Dio, l'onore della Chiesa, il bene delle anime. Questo attinse il Papa stesso dalle labbra di D. Bosco, che Egli chiamò *grande, fedele e veramente sensato servo della Chiesa Romana.*

S. S. Pio XI disse poi altra bellissima

cosa di D. Bosco; cioè che i miracoli di lui innumerevoli accompagnarono la sua vita e proseguirono dopo la sua morte e che tutti, leggendo la Vita di D. Bosco possono ben rendersi conto di quanto sia stato vero che nella vita del Servo di Dio il soprannaturale era quasi divenuto naturale, lo straordinario era quasi divenuto l'ordinario.

E il S. Padre aggiunse che ogni anno della vita di D. Bosco, ogni anno, ogni momento furono un miracolo, una serie di miracoli: dalla casa dei Becchi a Valdocco, dalla costruzione del tempio di Maria Ausiliatrice alla fondazione della Congregazione Salesiana e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e dei Cooperatori Salesiani. Sono queste le opere belle con le quali D. Bosco penetrò tutto il mondo.

S. S. Pio XI addita il segreto donde D. Bosco ha saputo attingere l'energia inesauribile per compiere ciò che ha compiuto e dice che è l'ardore della sua carità per le anime, riflesso dell'amore verso G. C. *Amator animarum*.... E il pensiero porta il S. Padre a inculcare sull'esempio di Don Bosco che tutti sappiano operare veri prodigi per il bene delle anime e rispondere con la fedeltà di D. Bosco al Signore.

Così il Vicario di G. C. ha rievocato la gloria di D. Bosco nella mirabile operosità per salvare le anime. Possa la parola autorevole del Papa essere di stimolo a tutti gli amici nostri per lavorare sempre più attivamente all'ideale che D. Bosco si prefisse e avere con lui un giorno il premio dei santi.

## A Roma e a Torino.

*Che cosa si prepara per la Beatificazione di D. Bosco? — Molte cose, che per ora non è possibile dire, perchè ancora in via di progetto.*

*Tuttavia è certo che tanto a Roma, quanto a Torino le feste assumeranno un carattere di grande solennità. Ciò è più che naturale: di D. Bosco ve ne è stato uno solo, lui; con un apostolato tutto suo, e avrà una gloria tutta sua. Sapranno gli uomini tributargli la come si merita? È quello che vedremo. Per ora si lavora febbrilmente perchè l'apoteosi sia degna del Grande e rinsaldi sempre meglio attorno alle opere sue la simpatia e la venerazione dei buoni.*

*Una mano a quest'opera potete darla anche voi, Lettori e Lettrici...*

*Molti di voi avranno la fortuna di assistere il 2 giugno alla Beatificazione nella Basilica Vaticana, ma moltissimi saranno quelli che assisteranno il 9 giugno alla solenne traslazione della salma di D. Bosco da Valsalice alla basilica di Maria Ausiliatrice. Noi vorremmo che tutti gli amici nostri fossero presenti a Roma e a Torino perchè s'accendessero sempre più di affetto per D. Bosco e per le opere sue. Se il nostro voto potesse essere soddisfatto, noi saremmo certi di vedere allora nei nostri amici divampare lo zelo, l'entusiasmo nel sostenere queste opere che a D. Bosco costarono sangue ed oggi sono il suo bel titolo di gloria: la visione diretta della sua apoteosi basterebbe a renderli san-*

*tamente orgogliosi di aiutare le opere scaturite dal pensiero, dall'energica operosità di un santo.*

*Voi peraltro, dicevamo, potete darci una mano...*

*Ecco: pregate fervidamente il Signore perchè tutte le cose abbiano a svolgersi bene. Se poi volete far di più, non mancherebbe l'ispirazione dalle prossime ricorrenze.*

*Per esempio... Il Papa nel discorso del 19 marzo ha lodato l'attività di D. Bosco nel promuovere la pubblicazione di libri, periodici, letture cattoliche, ecc. Se voi volete fare opera doppiamente cara al cuore del novello beato, industriatevi di sostenere, diffondere la buona stampa. Sarebbe un bel omaggio se tutti voi, per la data della Beatificazione, sapeste procurare un nuovo abbonato al periodico...*

*Non ci vagliamo dell'occasione per fare della réclame, ma per dirvi soltanto: un nuovo abbonato sarà un nuovo amico delle Missioni Salesiane, un nuovo cooperatore delle opere di D. Bosco. E questi D. Bosco li cercava per far del bene alle anime più bisognose; così noi...*

*Non ci aiuterete in questo?*

*L'occasione è ottima per tutti: manifestate a D. Bosco il vostro affetto, procurando tutti un nuovo abbonato, che colle sue preghiere colla sua propaganda, col suo zelo accresca il bene delle anime, la gloria di Dio.*

*Questo voleva e cercava D. Bosco: nel suo nome oggi noi domandiamo la stessa cosa a voi.*

La Direzione.



## DALLE MISSIONI

### L'IMMACOLATA A PET SHIONG.

Siamo alla fine di Novembre, ed i lavori della campagna sono cessati. I cristiani giovani e vecchi tutte le sere si radunano nella residenza del Missionario, in piacevole ritrovo.

Intanto si fuma la pipa ad acqua, si assorbe il the bollente e la sala appare come immersa in una nube di fumo. Ad un tratto uno dei più anziani, battendo per terra la sua lunga pipa per svuotarla dalla cenere, impone silenzio e propone la questione del giorno: « Siamo vicini alla festa patronale "Wugnien T'sui Sin Mu" (senza peccato la S. Madre); che cosa faremo per solennizzarla, tanto più che è il primo anno che abbiamo tra di noi la bella statua? ».

Molte e disparate furono le proposte, ma si fa presto ad accordarsi quando si è guidati dallo stesso intuito per piacere a Maria. Due giorni dopo già correvano per tutte le famiglie cristiane ed anche pagane i manifesti contenenti il programma della solennità. Si trattava in grandi linee di premettervi una specie di esercizi di tre giorni e chiudere con una processione solenne.

Eccoci dunque al 5 Dicembre, è il giorno destinato alle Kuneong o vergini Cinesi assai numerose in questa cristianità. Sono eroine, che, piuttosto di accondiscendere a nozze pagane, si sono spontaneamente votate a perpetua verginità. Si tratta di santificare sempre maggiormente il loro lavoro e la loro influenza, nascosta nel seno della famiglia. Esse volentose accorrono assidue, quasi fameliche della parola di Dio e si vedono palesemente trasformarsi sotto l'influsso della grazia.

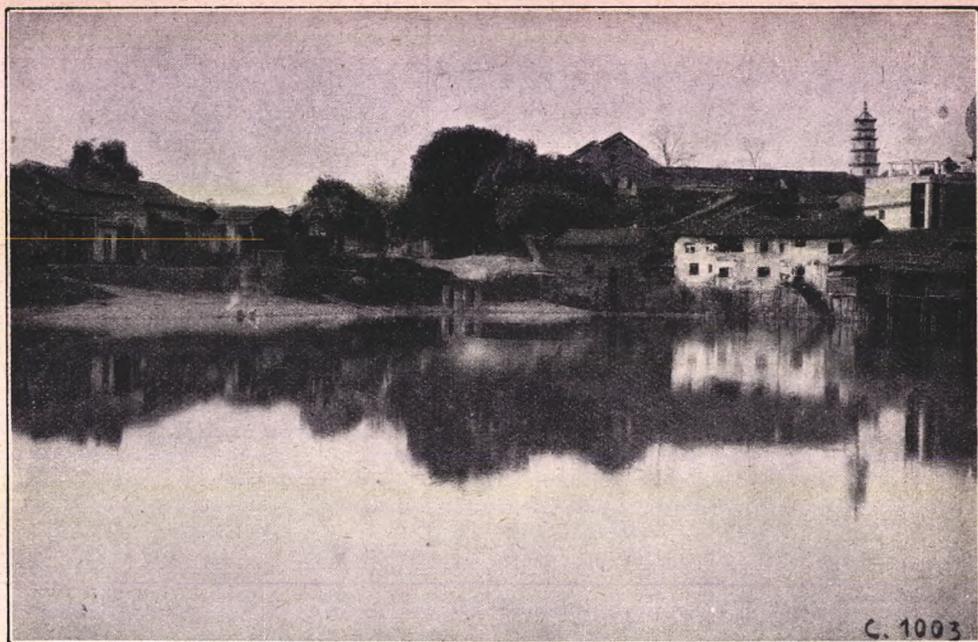
Il giorno seguente viene dedicato ai fan-

ciulli: sono gli innocenti che corrono a Gesù e sebbene irrequieti, basta parlare loro di Gesù, parlare di Maria, perchè tosto si concentrino ed ascoltino con edificante attenzione.

Il terzo giorno, siamo alla vigilia della festa, viene consacrato a speciali istruzioni per i padri e le madri. Che bell'assortimento! Ve ne sono di ogni età e condizione: dalla giovane sposina, che mentre si dondola sul dorso il suo putto affinché non pianga, curiosa si fissa sul predicatore, quasi aspettando da lui qualche cosa di nuovo non mai prima udito; alla vecchia cadente, che si trascina, appoggiata al bastone e che, di quando in quando, alza il suo capo ed agghrotta le ciglia quasi per afferrare una frase che sfugge al suo udito.

Dal giovane sposato, che con aria un po' spavalda, pare sfidare le salutari critiche del Missionario, al vecchio, dai capelli bianchi, che, seduto nel suo banco, pensa e ripensa... Tutti ascoltano con interesse. E che la grazia del Signore non cada invano su quei cuori lo dimostrano i confessionali assiepati, la fame di Gesù Eucaristia.

Che bello spettacolo fu anche in quei giorni vedere le mamme correre alla Sacra Mensa coi loro bamboli sulle braccia!... E perchè deporli sui banchi o lasciarli in braccio ad altri, mentre esse compiono un atto così sacro? No, no, vengano i pargoli, vengano vicino a Gesù, è anche questa la ripetizione di una scena scritturale. È grazioso vedere quelle piccole testoline spalancare i loro occhietti per contemplare l'Ostia Divina e stendere persino le loro manine per rapire se potessero alle loro mamme la



CINA - Residenza di Lok Chong proiettata sul Lago della Fortuna.

fortuna di avere Gesù!... Forse che Gesù non avrà fatto sentir niente in quei cuoricini ancor tanto innocenti?

La mattina brumosa della festa pare contrastare colla schietta gioia che illumina tutti i volti. È un andirivieni senza tregua: sono le Kuneong che danno l'ultima mano ai preparativi, sono i fanciulli che si ficcano dappertutto, portano banchi, fiori, arazzi, bandiere, sono i più lontani che, non avendo potuto venire negli altri giorni dopo un lungo cammino, percorso al mattino ancora all'oscuro, si affrettano per essere i primi al confessionale.

Una sola nube sembra perturbare la gioia comune: il tempo si fa sempre più minaccioso ed il vento imperversa. Sarà possibile fare la processione?... Ma la loro fede non sarà delusa. La Messa non è ancor finita ed il cielo già si squarcia, il vento si acquieta ed il sole apparisce smagliante per dipingere co' suoi raggi la via per dove deve passare la Vergine. Immediatamente si dà di mano ai preparativi per la processione. La gente è già rimasta in chiesa più di due ore, sarà omai stanca... No, no, rispondono in coro; la Madonna manda il bel tempo, approfittiamo del momento. E la colazione?... Non importa, mangeremo dopo... In men che noi dico, tutto è pronto. Maria riposa sopra un bel fercolo, ornato di verzura e freschi fiori; otto dei più robusti giovanotti,

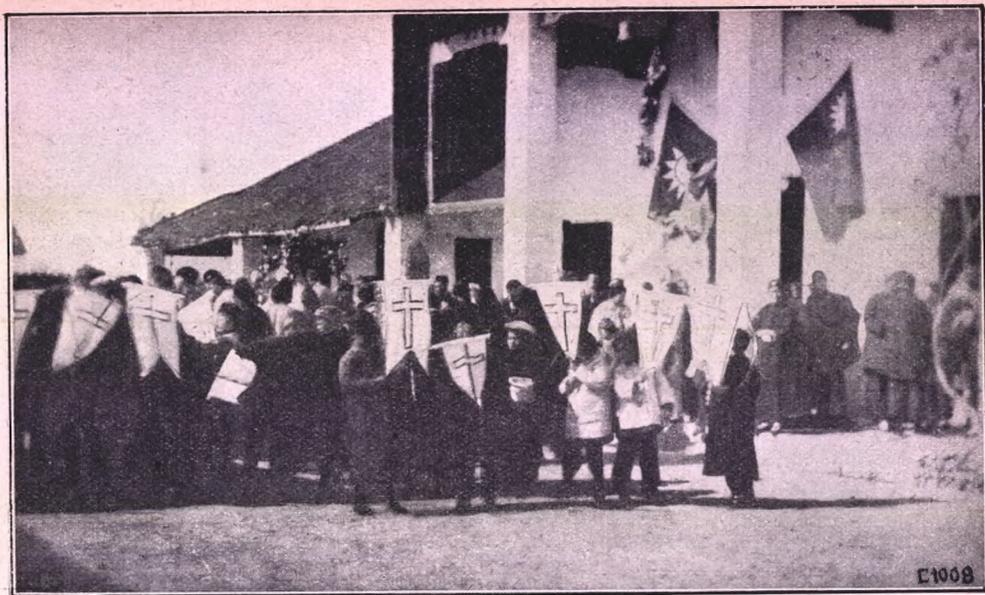
vestiti da paggi, si disputano l'onore di essere i primi a portarla sulle loro spalle. Si sparano i petardi e la processione si muove.

Precedono le vergini Cinesi, nei loro lunghi veli, col distintivo delle figlie di Maria. Vengono dopo gli alunni della scuola, i sacerdoti, quindi la statua, circondata da uno stuolo di bambini, che vanno spargendo fiori. Dietro tutti i cristiani, e non pochi pagani. Tutti pregano, cantano, col cuore pieno di santa ebbrezza. Maria, fra l'entusiasmo universale, passa benedicendo a tutti: ai tuguri dei poveri ed alle case dei ricchi con materno ed imparziale affetto.

Maria predilige il casto stuolo delle Vergini e presso loro sosta, e si ferma come in casa che le appartiene; qui, dopo le preghiere liturgiche, dal suo trono benedice la loro abitazione, il loro oratorio, la palestra delle loro virtù, e ne esce fra l'entusiasmo di quelle buone figlie.

La processione ritorna... e rientra in chiesa; le funzioni hanno fine colla benedizione del SS., ma perdurano l'entusiasmo, la schietta allegria, i frutti salutari che ogni anima ne ha riportato: sì, anche fra questo immenso popolo cinese le solennità religiose, i riti sacri esercitano un fascino potente, perchè anch'esso è destinato a godere delle predilezioni di Gesù, anch'esso è capace di vivere una vita profondamente cristiana.

D. GARBERO.



LOK CHONG - La processione dell'Immacolata.

## INTOPPI SULLA STRADA.

Parecchie volte il missionario ha dovuto constatare che l'aprirsi di una chiesa nuova era come il ridestarsi di tutte le forze infernali. Così avvenne a *Maupdang*. La comunità era di 20 persone ferventi, ma una vecchia pagana ostinata tanto fece che trascinò all'apostasia i 20 cristiani. Era un colpo davvero infernale anche in tutte le sue circostanze: v'era tra gli altri un vecchio influente, che nella sua divozione aveva dimostrato il più grande ardore. Anche lui dopo mesi e mesi di tentennamenti e di forza, cedette e ritornò a Satana.

Un nostro missionario con due confratelli vi andò per celebrare la Messa; poi nella giornata si raccolsero ancora i cristiani fino alle 10 di notte. Il missionario e i confratelli si raccolsero poi in sagrestia per dormire, ma non ci fu verso: terribili colpi di bastone alla porta li svegliarono appena chiusero occhio. Non vi badarono, pensando fosse un dispetto dei protestanti; ma si rinnovarono e avendo coraggiosamente aperta la porta non videro nessuno. In chiesa poi sentirono qualcuno che passeggiava forte, brontolando: vi entrarono: nessuno. Sentirono fuori i passi rumorosi...

Si appostarono in vari punti per sorprendere l'importuno, ma allora il rumore si

udì sul tetto. Vedendo che non c'era nulla a fare, andarono a letto; ed ecco i passi avvicinarsi alla porta e un riso sguaiato echeggiare... Il fenomeno durò pressochè tutta la notte. Era lo schermo buttato in faccia ai missionari. Da chi? In quello schermo vi era qualcosa di agghiacciante, di inespriabile, di infernale.

\*\*\*

Da Tyrna si doveva andare a Mawlong. A notte dal punto più elevato dello sperone su cui si adagia il villaggio, si sente lo strillone che grida: — Quelli che escono debbono portare la lampada accesa! Così anche noi per andare alla riunione di Mawlong, dovemmo munirci di torce a vento: ed era una precauzione per non rompersi il collo in quei sentieri aspri, tortuosi e ripidi.

Per via trovammo le sanguisughe, animalletti piccoli che si appiccicano alle gambe e succhiano sangue senza pietà: due non riuscii a toglierle e per liberarmene dovetti ricorrere al sale. Mawlong è un villaggio costruito su palafitte fra i tronchi di palma *betel*, altissime, sottili con una bella chioma ondeggiante in alto. Vi arrivammo alle 11 1/2 e ancora ci aspettavano quei cristiani.

Parlando il giorno dopo nella chiesa, da tutti si dovette lavorare di mani per scacciare le formiche che piovevano dal tetto: era stata invasa dalle formiche bianche e nere e presto si sfascierà.

Sapete voi lettori, qual è la più grande preoccupazione del missionario in un villaggio? È quella di essere sempre seguito dal mattino alla sera da ragazzi, uomini e bimbi: tutti gli vogliono essere accanto, vedere quello che fa.

L'acqua cade a rovesci, ma bisogna andare in fondo alla valle, al di là del fiume: ci sono là ammalati da confortare, battesimi e matrimoni; e si va nonostante il sentiero sia un rigagnolo d'acqua che giunge

alle caviglie e il sentiero sia ripido e viscido.

Devo procedere adagio e raccomandarmi alle anime del Purgatorio. Poi vi è il famoso ponte di bambù da attraversare sul torrente gonfio, infuriato... Quando fui nel bel mezzo di quell'arco scricchiolante io non rimasi nè vivo nè morto: tremante m'affrettai a uscire fuori mentre sulla riva i ragazzi m'attendevano cantando: *J'ai perdu le do!* Guai a me se avessi perduto l'equilibrio.

Fui assai contento di essere andato in quel villaggio: mi colmarono di cortesie e mi diedero molte consolazioni.

Sac. G. FERRANDO.

---

## HANNO CUORE I FANCIULLI CINESI?

Tra i ragazzi che frequentano la missione, se ne trovano che hanno un'incantevole bontà e sarebbero degni delle nostre migliori famiglie cristiane.

Eccone p. es. uno, nato sui monti di Chin Kong e adottato oggi da una famiglia cristiana di Chang Kong. A 10 anni ebbe nel battesimo il nome di *Giuseppe* e da quel giorno dimostrò il più vivo attaccamento alla chiesa e al missionario. S'impegnò in modo speciale nello studio del catechismo riuscendo il primo, e

potè essere presto ammesso alla S. Comunione e poco dopo, anche alla Cresima: volle far di più, impararsi le parole per il servizio della S. Messa (ognuno sa quanto costi ad un cinese questo studio!).

Obbligato dai genitori, assai freddi in fatto di religione, a frequentare la scuola pagana, egli non lasciò perciò di frequentare la Missione: ogni mattina appena recitata la lezione, sfidando gli scherni dei compagni pagani, eccolo in casa nostra. Fin dall'aurora il nostro

missionario D. Ruffini lo vede sempre puntuale a servirgli la Messa e viene con un buon numero di amici attratti dal suo esempio.

Lungo il giorno fa al missionario da inconsapevole ed abile maestro di pronuncia cinese colle sue infinite domande, arguzie, e motti proprii dei fanciulli, ma farebbe ben più, se potesse, per accontentarlo nei suoi desideri.

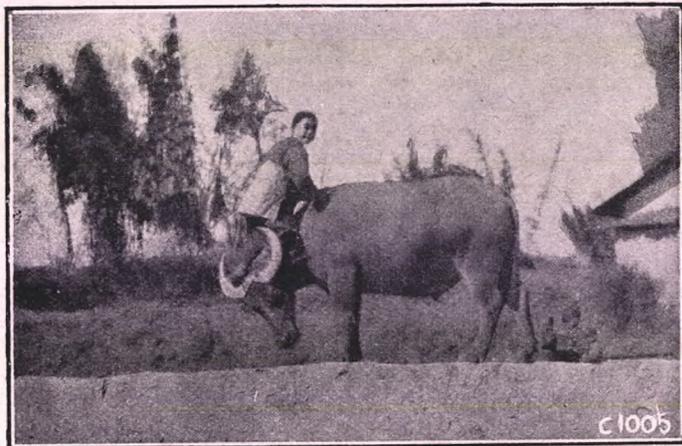
Oltre un anno fa gli accadde un incidente doloroso che valse a



CINA - Tre scolaretti di Nam Yung.

dimostrare l'attaccamento che aveva pel missionario. Tornando dal pascolo, com'è costume, a cavallo del suo bufalo, questi spaventatosi improvvisamente si diede

di una disgrazia, uscì con tutti quei di famiglia e trovò il povero Giuseppino fuori dei sensi: lo portò a casa e con fatica e cure lo richiamò in vita. Ma il



*Come i ragazzi cinesi montano in groppa al bufalo.  
Ad un invito la bestia abbassa la testa e il ragazzo sale sulle corna.*

a una corsa pazza buttando giù il cavaliere e calpestandolo sul petto. Il fanciullo svenne. La mamma vedendo tornare da solo il giumento ebbe sospetto

poveretto soffriva dolori acuti e nulla valeva a sollevarlo. Però, sorrideva e pareva non soffrire quando vedeva accanto a sè il missionario.

Un giorno in cui si sentiva più abbattuto, il missionario era assente: appena tornò, Giuseppino volle che la madre lo trasportasse alla missione. Me lo vidi innanzi in uno stato pietoso e lo confortai amorevolmente. Dopo un'ora circa, la madre gli disse che era tempo di ritornare a casa senza incomodare più oltre il missionario.

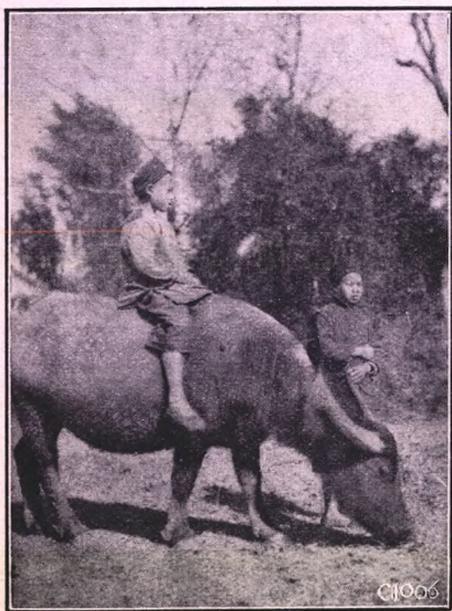
— No, mamma: qui io non darò noia, non ho bisogno di nulla.

E rivolgendosi a me: — Non è vero, Padre, che tu mi lasci star qui? Io starò buono e non ti darò fastidio.

Egli restò dunque alla missione e fu un bene, perchè con sollecite cure e con la gaia compagnia dei suoi piccoli amici finì per rimettersi completamente in salute. Anche la mamma ne fu lieta e per mostrare la sua riconoscenza fu da quel tempo più assidua ai doveri religiosi.

Conservi il Signore questo bimbo nella sua innocenza e nel suo fervore.

D. UMBERTO DALMASSO.



*“Iok Shit”, (Giuseppino)  
suldorso del suo bufalo al pascolo.*

## RUDERI ANTICHI.

Sono stato a visitare una famiglia curiosa che abita a distanza di un'ora di treno.

Madre e figli cattolici: padre e nonni pagani: in casa perciò vi è il primo piano riservato al culto degli antenati, il secondo accoglie decorosamente il Crocifisso e il quadro di Maria Ausiliatrice.

L'abitazione intera è situata tra un tempio buddista (a destra) e un altro shintoista (a sinistra). La tradizione vuole che oltre 300 anni fa in luogo del tempio buddista esistesse un tempio cattolico, andato distrutto nel furore della persecuzione; e davanti al tempio si erge una grossa pietra con iscrizione del tempo che solo pochi Giapponesi oggi saprebbero leggere. Vi è in essa narrata la storia del tempio. Dirimpetto al tempio vi è ora la casa del sindaco: in essa era anticamente l'ufficio delle *fumie*. «Fu-

mie» è una parola che vuol dire «calpestare le immagini».

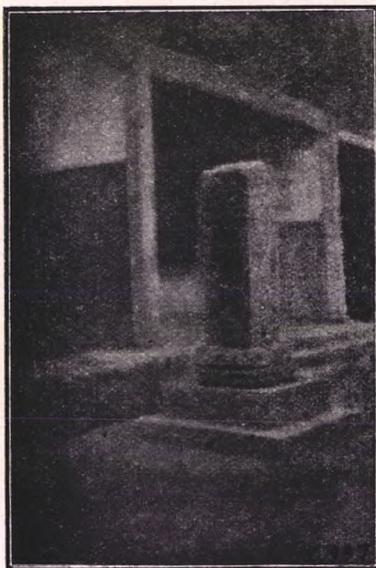
Dovete sapere dunque che trecento anni fa, nella terribile persecuzione, per scoprire se uno era cristiano o pagano in quel luogo era sottoposto alla prova delle *fumie*; gli s'imponneva cioè di calpestare il crocifisso o qualche sacra immagine.

Oggi simili imposizioni non si fanno più: pure quante difficoltà deve ancora superare chi vuole convertirsi al cristianesimo, e sono queste che trattengono molti dal fare con generosità il gran passo.

Pregate, lettori carissimi, per queste anime e lavorate intensamente per favorire le vocazioni di buoni missionari, e

soccorrere quelli che già vi sono per procurare la gloria di molte conversioni giapponesi.

D. A. MARGIARIA.



Pietra con iscrizione e tempio pagano sorto sull'area di una chiesa cattolica.





## NELLA TRIBÙ DEGLI ESQUIATS

(ROMANZO STORICO)

(QUINTA PUNTATA).

### VI. - *L'espiazione.*

A Vittoria il tribunale giudicò e condannò a morte i due sventurati indiani. Il processo fu rapido e semplice: i due colpevoli, benchè con qualche attenuazione, ammisero il delitto, di cui erano imputati, e ciò facilitò ai giudici la conclusione del loro giudizio.

Tuttavia, per il naturale timore che la giustizia ha sempre di condannare innocenti o aggravare soverchiamente la pena, prima di emettere la sentenza i giudici sentirono il bisogno di raccogliere decisive testimonianze sul luogo stesso del delitto. La *Sparrohwawh* salpò quindi una seconda volta per la Baia d'Esquiats con a bordo il Procuratore della Regina incaricato di un supplemento d'istruttoria che dissipasse ogni dubbio.

Appena gettata l'ancora nella Baia, il Procuratore invitò a bordo il capo cogli anziani della tribù degli Esquiats; e giunti, li interrogò minuziosamente sul delitto e sulle cause che l'avevano provocato. Gli anziani esposero con franchezza com'erano andate le cose, ma quanto alle cause non seppero dir altro che parole di scusa; che si era da tutti un po' suggestionati dal ricordo dei torti patiti, che si temeva qualche nuova prepotenza da parte dei bianchi, e che per tutti questi ricordi e timori due facilmente esaltati si erano lasciati trasportare ad una colpa.

Matlakaw solo non disse parole di scusa, anzi stigmatizzò con forza la malvagità di Anetchachist che simulando prestare aiuto alla donna bianca l'aveva volontariamente uccisa. La sua deposizione fu perentoria e non lasciò dubbi nell'animo del Procuratore circa la colpevolezza dei due imputati. Christianson aveva dunque raccontato il vero: non vi era alcun dubbio nè sul delitto, nè sugli assassini: la parola del capo era tale da chiarire nella mente del giudice l'idea di una premeditazione, se non dell'intera tribù, almeno di alcuni individui indomiti e malvagi.

La conseguenza di quell'abboccamento fu che, ritornato a Vittoria il Procuratore, si ebbe la sentenza di condanna a morte per Katchino e Anetchachist, da eseguirsi sul luogo di dimora della tribù degli Esquiats, perchè il castigo fosse a tutti salutare, e togliesse per l'avvenire agli indiani la voglia di commettere altri attentati contro i bianchi.

Quando D. Seghers, appena convalescente della sua grave malattia, apprese la sentenza concepì subito il disegno di tentare la conversione dei due poveri condannati prima che la sentenza venisse eseguita. E Dio lo favorì provvidamente nel suo disegno. In quei giorni un indiano di altra tribù era pure stato condannato a morte e rinchiuso nella cella dei due Esquiats. Egli veniva dalle tribù dei dintorni di Nanaimo e

aveva conosciuto il P. Seghers nelle visite che questi aveva fatto al campo e aveva ascoltato con profonda commozione la sua parola, che richiamava alla mente dei selvaggi l'idea di Dio creatore e padre degli uomini. Trovandosi in preda a grande sconforto per non aver dato retta alle esortazioni del buon missionario, nella solitudine del carcere ebbe desiderio di lui e l'invitò ad andarlo a trovare.

Padre Seghers vi andò e vi trovò anche i due Esquiats. Accadde che istruendo egli l'indiano, desideroso del battesimo, la sua parola fosse udita anche dagli altri, che a loro volta illuminati dalla grazia si unirono al compagno nell'approfittare degli insegnamenti del ministro di Dio e nell'accendersi di fervore per abbracciare le verità divine che egli andava loro rivelando. L'istruzione del pio missionario proseguì ogni giorno, ed era giunta a buon punto quando venne l'ordine di eseguire la sentenza. Il P. Seghers non si turbò: assicurò i suoi catecumeni che li avrebbe assistiti fino all'estremo e avrebbe dato loro la grazia del battesimo perchè potessero fare una santa morte.

Il 26 luglio, giorno di Sant'Anna, la *Sparrowhawk* levò le àncore alle 2 dopo mezzodì avendo a bordo i tre catecumeni e il P. Seghers, e puntò la prora sullo stretto di *S. Juan de Fuca*. Prima che l'ampio braccio di mare fosse superato, si svolse a bordo una scena commoventissima: alla presenza degli ufficiali e dei marinai il buon Missionario amministrò ai tre indiani il S. Battesimo. Su quei volti di rame brillò un raggio di gioia serena e, a cerimonia compiuta, i tre novelli cristiani istintivamente espressero al benefattore la profonda loro riconoscenza per averli fatti figliuoli di Dio, gettandosi ai suoi piedi, abbracciandoli e baciandoli. Con la rinnovazione operata dal Battesimo i tre condannati sembravano aver dimenticato la loro condizione: la morte — che tanto terrore spande negli esseri primitivi — più non la temevano, anzi aveva per essi come una seducente attrattiva. Avevano detestato il loro delitto, speravano ampiamente il perdono di Dio ed erano lieti di offrirgli in espiazione del loro fallo la vita, tanto

erano inebriati dalle divine consolazioni della sua grazia e del suo amore.

Katchino, che era stato sempre il più taciturno aveva un'insolita espansività e aprendosi col Padre in una filiale confidenza: — Vestite nera, gli diceva, quanto son contento di conoscere ora il vero Dio, il Padre buono dei Cieli; se l'avessi conosciuto prima, avrei trascinato ai tuoi piedi tutta la tribù per ascoltarvi, avrei rivolto la mia vita al bene, avrei cooperato con tutta l'anima a rendere degni delle grazie divine la mia famiglia, i miei parenti, i miei amici.

— Ebbene, figliuolo — rispondeva il pio missionario — sei ancora in tempo per quest'opera buona: dimostra alla tua tribù che accetti con rassegnazione il castigo meritato e da' ai tuoi fratelli l'esempio di quella fermezza d'animo che si appoggia a Dio offrendogli i tuoi dolori, la vita stessa. Il tuo esempio sarà la più bella parola che tu puoi dire e, coll'aiuto di Dio, non mancherà di produrre una salutare impressione.

Anche gli altri due conversando col P. Seghers esprimevano presso a poco gli stessi sentimenti, e il buon ministro di Dio si consolava e benediceva il Signore delle disposizioni d'umiltà e di rassegnazione che riscontrava nei tre sventurati.

La scena commovente aveva scosso i presenti e il Procuratore della Regina, constatando l'efficacia della religione nel disporre gli animi al supremo sacrificio, diceva al Missionario: — Padre, si metta a contatto colle varie tribù; Ella solo può col suo insegnamento toccare il cuore dei selvaggi e prevenire altri delitti.

— Farò il possibile per attuare il suo consiglio, Eccellenza, e non tralascerò di avventurarmi tra i poveri indiani della costa e dell'interno tutte le volte che le occupazioni del mio ministero me lo permetteranno.... Questi poveri figli, se conoscessero Dio, l'amerebbero e vivrebbero altra vita.

La nave cominciava intanto a essere cullata con violenza dalle onde: era entrata nell'aperto Oceano e riceveva nel fianco le poderose onde del Pacifico. Il tempo s'era pure cambiato e fatto brumoso.

La marea montante con le sue correnti aveva fatto deviare di 15 miglia la rotta della nave, filante a tutto vapore, e malgrado la perizia e il controllo del capitano ad un tratto si arrestò con un sordo rumore su una roccia subacquea, che aveva incontrato sulla sua strada. Fu un momento di panico per tutti. Il capitano comandò invano il controavapore; la nave non si disincagliava. Tutti erano sul ponte, i marinai calavano in mare le scialuppe, disponevano le pompe, ma per buona sorte la nave non era squarciata e non faceva acqua. S'erano soltanto ammassate alcune piastre blindate. Dopo lunghi sforzi poté disincagliarsi coi propri mezzi e proseguire.

Però avendo oltrepassata la baia d'Esquiats, si trovò vicino alla punta rocciosa dove si era incagliato il *John Bright*. Per l'agitazione del mare non poté gettare le ancore e per tutta la notte incrociò al largo in alto mare: solo l'indomani verso le 2 del pomeriggio entrava nella baia. Sulla rotta della nave un vecchio della tribù degli Esquiats era intento alla pesca e quando il capitano l'avvertì di tornare a terra per assistere all'esecuzione, il vecchio ascoltò con viva attenzione ma continuò la pesca e poi, quasi volesse far dispetto al capitano, si allontanò ancor più.

Quando la *Sparrowhawk* gettò l'ancora, un canotto si staccò dalla riva con due indiani che saliti a bordo si assisero con perfetta indifferenza di fronte ai tre condannati: non dissero verbo, ma contemplarono in silenzio, come sognando, i tre infelici fratelli che avvinti nei ceppi guardavano la loro spiaggia ben nota con la curiosità di bimbi che rivedono i luoghi amati. Un altro canotto, poco dopo, recò a bordo il fratello di Anetchachist: l'incontro tra i due fu commovente nella sua semplicità. Il condannato alla vista del fratello ruppe in lagrime amare, e gli raccomandò tra i singhiozzi di volersi prendere cura della moglie e dei figli: il fratello conservò la sua calma solenne e restò sempre senza dolore, almeno apparentemente e diremmo anzi col sorriso sulle labbra, con un'inspiegabile indifferenza. Alla raccomandazione del fratello fu sollecito nel promettere che avrebbe

soddisfatto il suo desiderio con ogni scrupolo.

Mentre altri selvaggi salivano a bordo per vedere i loro amici, scendevano e s'avviavano alla costa gli operai incaricati di costruire le tre forche.

Poi ripartirono anche gli indiani promettendo al Capitano di trovarsi la dimane con tutti gli altri della tribù per assistere all'esecuzione.

L'indomani il primo a scendere a terra fu il P. Seghers, il quale presso il luogo del supplizio, eretto il suo altare, celebrò la S. Messa; volle che Dio prendesse possesso di quel luogo perchè dal male cavasse il bene delle anime e glorificasse la bontà del Figliuol suo, che già aveva conquistato le anime dei tre sventurati, col trarre a Lui gli altri che ancor non lo conoscevano. E il pio missionario pregò con insolito fervore Dio ad applicare con generosità la sua misericordia a coloro che avrebbero espiato la loro colpa, e a quelli che egualmente colpevoli vi avrebbero assistito.

Alcuni minuti dopo che il P. Seghers era ritornato a bordo, s'iniziava il lugubre corteo verso il luogo del supplizio. Una dozzina di canotti gremiti di selvaggi erano andati ad incontrarlo fin sotto il bordo della nave, silenziosi, compresi della dolorosa cerimonia. Due scialuppe cariche di soldati in assetto di guerra li fiancheggiarono e in una scialuppa imbarcarono i condannati col Missionario, col magistrato e gli ufficiali.

Lungo il tragitto il Seghers rammentò spesso ai poveri indiani la bontà di Dio ed essi elevavano gli occhi al cielo in un'ardente preghiera domandando a Dio la grazia di chiamarli a sè nella loro morte, offrendogli in cambio la loro rassegnazione. Però costava loro assai il morire e tratto tratto sfogavano il loro rincrescimento con dolorose esclamazioni, in pianti improvvisi, in sospiri profondi e accorati. P. Seghers interveniva prontamente col conforto della sua parola paterna, ravvivando in essi la speranza del cielo.

Arrivarono così al luogo fatale. Le tre forche erano erette su un poggio elevato: sul declivio erboso sottostante i selvaggi si accoccolarono, mentre i marinai



... gli infelici si dibatterono alcuni istanti nelle agonie della morte ..

colle armi in pugno si disposero ai lati su due linee. I tre condannati colle mani legate dietro la schiena passarono tra mezzo la tribù e salirono intrepidi il palco del supplizio, accompagnati dal missionario.

Dall'alto del patibolo, Katchino e Anetchachist vollero parlare ai proprii fratelli: dissero con parola semplice e commovente della fortuna loro toccata d'incontrare nella loro sventura il sacerdote e di aver potuto così conoscere e adorare il vero Dio; dissero del deplorabile accecamento in cui erano vissuti per tanti anni e nel quale si trovavano ancora i loro fratelli, esortandoli a porgere ascolto alla parola del missionario. E conclusero con queste espressive parole: « Un tempo

era notte nel nostro cuore, la parola del Prete vi ha sparso la luce del sole: così avvenga a tutti voi ».

Il discorso fu seguito con un canto di preghiera che P. Seghers aveva loro insegnato. Intanto era giunto il momento supremo; il boia aveva calato sul volto dei tre condannati il cappuccio nero e messo il laccio al collo. Mentre si aspettava il segnale del magistrato, il Missionario suggerì ai neofiti: — *Tsawak Hah-will* (= Non vi è che un Dio solo!) e Anetchachist gridò con gran voce: — Sì, non vi è che un Dio solo!

Fu l'ultima parola: il trabocchetto si aperse e gli infelici si dibatterono alcuni istanti nelle agonie della morte tra cielo e terra.

I selvaggi osservarono tutta la scena silenziosi, con indifferenza strana. Il missionario colpito da quella specie d'insensibilità, scese, si avvicinò alla tribù e volle far sentire una buona parola che fosse di speranza e d'incoraggiamento; parlò loro di Dio e disse quanto fossero sfortunati vivendo nell'ignoranza di Lui che tanto li amava.

Erano pieni di stupore sentendo attraverso la parola dell'interprete la rivelazione di questo ineffabile mistero, e il missionario, che se n'accorse, si offrì di venire qualche altra volta tra essi per istruirli e renderli felici.

Ma non era ancora giunta l'ora propizia per quella tribù, perchè la proposta del missionario fu accolta con molta freddezza e l'interprete stesso rispose a nome di tutti un: « Come vuoi! » che equivaleva benissimo ad un « Ne facciamo a meno della tua venuta per ora ».

Il Padre Seghers ritornò angosciato per la scena a cui aveva dovuto assistere e per l'indifferenza di quegli Indiani: ma da sant'uomo qual era, appena giunto a Vittoria, si portò in chiesa a ringraziare Gesù di avergli data la salvezza di tre anime e dalla preghiera egli assurse ad un proposito generoso e fu quello di dire al Signore che alla prima occasione a prezzo di qualunque costo egli avrebbe tentata la conversione della tribù degli Esquiats, al cui orecchio era omai giunta la prima eco della misericordia divina.

E fu di parola.

(Continua).

# FORZE DECLINANTI E CRESCENTI.

*Carissimi amici,*

Oggi vi voglio far fare conoscenza con brave persone della nostra missione. Eccovi il Sig. Fuji seduto alla maniera dei giapponesi, in abito di festa. È ormai ottantenne. Convertito dal protestantesimo vive sui poggi di un'amena valletta dove ha costruito un curioso ricovero-ospedale per raccogliervi quelli che per alcuni giorni desiderano passare il loro tempo nella pace, nella meditazione, nel digiuno. E molti vanno... e il bravo Fuji li fa pregare, dà loro comodità d'istruirsi nella religione, ed in tal modo ne ha attratti molti al Signore. Sull'alto d'una collina ha fatto erigere una gran pietra-ricordo vicino a cui sarà sepolto ed a quel luogo tutti i giorni va in pio pellegrinaggio, recitando la sua corona. Noi lo chiamiamo « il vecchio della montagna ». Il suo stemma è « in ieiunio et in oratione »; fatelo vostro, ricordando le parole di Gesù.

Eccovi la Sig.ra Enami, la nostra vecchia catechista. Venne a Miyazaki accompagnando oltre 40 anni fa il primo missionario che iniziava l'evangelizzazione della zona a noi affidata, il buon P. Raguet delle Missioni estere di Parigi.



**La catechista Sig.ra Enami**  
che da oltre 40 anni lavora a Miyazaki.



**Il Sig. Fuji.**

È nel succedersi dei missionari, che hanno dissodato questo bel terreno, essa è rimasta ferma al lavoro del suo asilo riconosciuto dal comune, al lavoro dell'istruzione catechistica delle ragazze specialmente, ed ora come presidentessa dell'Unione madri, chi può dire il bene immenso fatto da questa vera missionaria rigenerando alla grazia tanti bambini moribondi, aprendo alla luce della verità tante menti, dirigendo tante anime al bene?

È voi in che cosa potete o volete imitare questa ottima cristiana?

Alle attività tramontanti faccio succedere forze sorgenti. Eccovi l'Unione S. Teresa del Bambino Gesù.... future speranze della Cristianità di Miyazaki.. assistite dal missionario e dalle loro sorelle dell'Unione Figlie di Maria vengono crescendo nel bene e nell'apostolato. Oh pregate per loro e donate al missionario preghiere e mezzi per potere proseguire con forza il lavoro iniziato.

D. V. CIMATTI.



*L'associazione "Santa Teresa del Bambino Gesù", di Miyazaki.*

## *Zelo di Apostole!...*

così merita davvero di essere chiamato l'entusiasmo con cui le brave alunne esterne del Collegio di Bahia Blanca vollero assecondare la felice iniziativa di celebrare l'Onomastico delle Superiori assenti, offrendo loro una mistica corona di anime: bimbe ancor prive della grazia del santo Battesimo; bimbe non ancora mai purificate nel lavacro salutare della Penitenza e giovanette non ammesse alla santa Comunione....

Non appena lanciata l'idea, si svegliò nelle brave alunne delle distinte classi una generosa emulazione. Bisognava andare in cerca di queste povere bimbe abbandonate, reiette, trascurate dai genitori; bisognava percorrere i sobborghi della città, i rioni abitati dalle famiglie più povere e lottare, anche, con il disprezzo, l'indifferenza, la diffidenza dei

genitori, dei padroni avversi o almeno tristemente ignoranti e dimentichi dei doveri religiosi.... Bisognava mettersi a contatto della miseria, del sudiciume, dell'abbandono in cui vivono quelle misere creature, e sacrificare le ore di libertà, di sollievo, di ricreazione...

Oh, quando la fiamma della carità divina e dello zelo prende vampa nei cuori, nei cuori giovanili, soprattutto, essi si fanno capaci di tutti i sacrifici e giungono anche all'eroismo!...

Sin dalla prima settimana apparve il tradizionale programma dei concorsi, proclamando il fervore delle rispettive divisioni. E bisognava vedere l'interesse con cui, nelle ricreazioni, s'andavano esaminando le rispettive caselle, per potersi dar conto dei risultati ottenuti!

Il 2° Anno B guadagnò la prima palma;



*I 17 battezzati nel settembre in omaggio alla R. Ispettrice di Bahla Blanca.*

raggiungendo il numero di 36 piccine raccolte tra le più povere famiglie del vicinato.

La seconda settimana si disputarono la vittoria il 5° e il 6° Anno, guadagnando rispettivamente il numero di 53 e di 56. Nè meno animate e fortunate furono le allieve degli altri corsi, meritandosi tutte un encomio speciale, un applauso sincero e... quali sorrisi di compiacenza, quali benedizioni dalla Vergine Santa che sosteneva il loro zelo! Vi furono delle brave giovanette che, senza considerazione ai sacrifici, alle ripulse, al rispetto umano, riuscirono a raccogliere da sè sin 8 e 10 fanciullette e condurle al Collegio, per guadagnarle a Dio.

I cortili del Collegio si videro affollati di piccola gente durante tutte le ore del giorno, poichè si faceva la spiegazione del Catechismo in tre gruppi distinti: dalle 9½ alle 10½, per le Oratoriane che frequentavano le Scuole Governative nel pomeriggio; dalle 14½ alle 15 e ½ per quelle, invece, che le frequentavano

prima del mezzogiorno; e, per le ragazze maggiori di 13 anni, la si faceva dalle 17 alle 18.

Quante cure, graziose industrie non furono messe in gioco per guadagnarsi le bambine, per attirarle, per vincere le riluttanze delle famiglie!.... Una, fra l'altre, giunse un giorno al Collegio conducendosi dietro una bimbetta di 11 anni — non ancora battezzata — la quale disse subito che la mamma sua le aveva dato il permesso di farsi cristiana. Entrando, poi, a poco a poco nelle sue confidenze, si venne a sapere come la bimba avesse altri quattro fratelli senza battezzato, il maggiore già di 14 anni; e nessuna delle sorelle maggiori — una delle quali prossima già a contrarre matrimonio — avevano fatto la Prima Comunione. Con la promessa di un regalo, si potè ottenere che la fanciulla conducesse tre dei fratelli e la sorella di 25 anni, la quale cominciò subito a prepararsi per la sua Prima Comunione, e, ripetendo poi le istruzioni da essa apprese a quelli

della famiglia che non potevano venire al Collegio, con l'aiuto altresì di un Catechismo illustrato che le venne dato in dono, riuscì a diventare a sua volta catechista, e così tutta la famiglia fu ricondotta a Dio. E di questi casi, quanti se ne presentarono con risultati consolantissimi!

Il 24 settembre, Festa Patronale, una

stirle a nuovo e di procurar loro un bel regalo, un pacco ricco d'ogni ben di Dio. La funzione ebbe luogo nella chiesa parrocchiale. La felicità dei nuovi figli di Dio, che brillava negli occhi sfavillanti si comunicò alle zelanti apostole che erano state per loro gli angeli di salvezza, ed una di esse si esprime così: «Oh, la gioia sovrumana di quell'ora bene-



*I Battezzati e i Padrini del novembre a Bahia Blanca.*

lunga fila di 120 bambine si avvicinarono per la prima volta al Banchetto degli Angeli, santamente invidiate da altro gruppo che continuava la sua preparazione per il mese di novembre. Inoltre, 10 signorine compivano privatamente lo stesso Atto divino.

Il giorno 27, poi, Onomastico della Rev. da Ispettrice, si potè chiamare il giorno dell'Innocenza: 18 anime furon rigenerate nelle acque battesimali. Erano madrine le stesse allieve che le avevano cercate e preparate, ciascuna delle quali si era preso anche l'incarico di ve-

detta!... Mi pareva di udire più dolci, più affascinanti le parole di Gesù: Ciò che avrete fatto ad uno di questi piccini lo avrete fatto a Me... Mi pareva di vedere il Cielo aprirsi sopra quelle care creature, e discenderne gli Angeli, portando bianche tuniche d'innocenza, e Satana fuggirsene furibondo dalle loro anime!... e l'anima mia si sentiva avvolta di luce, di gaudio celeste!....

Lo zelo delle brave alunne non fu ancor soddisfatto con questo trionfo; esse continuarono la loro provvidenziale missione, cosicché, il 1º novembre altre

22 animette erano portate e condotte al sacro Fonte battesimale, ripetendosi la commovente funzione del 27 settembre. Ve n'era di ogni età: angioletti di pochi mesi e fanciulle e ragazzetti di 14 anni e più; e, per tutti, il Cielo ebbe in quel giorno il maggiore dei benefizi, e il cuore generoso delle fervide apostole e dell'ottimo Sig. Giuseppe Esandi — ardente Cooperatore, che diede a Don Bosco un figlio e due figliole — il quale volle essere il padrino di tutti quei fortunati neofiti, ebbe profusione di regali e di tenerezze.

Nello stesso giorno, altre 120 bambine riceveranno pure la Prima Comunione; cosicchè, lo zelo attivo delle care alunne

aveva potuto offrire al Signore, in poco più di due mesi, 40 cuori rigenerati nelle acque battesimali e 240 piccoli tabernacoli viventi dove Gesù potesse trovare le sue compiacenze!

Che belle feste anche in Cielo!... Che conforto per il cuore delle amate Superiori, che ebbero sì bella prova di santa corrispondenza dalle loro alunne!... E che luminoso esempio per tutte le giovanette che crescono all'ombra di Maria Ausiliatrice, sotto lo sguardo protettore del grande Apostolo della gioventù del secolo XIX, e che sentono ripercuotersi straziante nel cuore l'ineffabile « Sitio! » di Gesù morente in Croce!

---

## A TRAVERSO L'IMPERO D'ANNAM.

### V. Case.

In tutto l'Impero d'Annam, prima dell'occupazione francese tutte le case dovevano essere col solo *pian terreno*; quelle a vari piani erano di privilegio imperiale. Ancor oggi nei villaggi le case sono in bambù e legno saldati con melma e coperte di foglie di palma.

Quando si vuol fare una casa il proprietario chiama l'indovino per trovare il luogo più propizio. Buon auspicio se la casa è sulla vena del dragone. Se fosse sull'occhio del dragone, il proprietario potrebbe anche aver speranza di arrivare al trono reale. In un giorno quattro uomini possono smontare e montare altrove la casa di una famiglia ordinaria. Il legno che si usa nella costruzione deve essere il *lim* (legno di ferro) che non viene intaccato dalle formiche bianche (termiti). In 12 ore questi animaletti, possono demolire un soffitto. Non è raro il caso che il missionario, tornando da un viaggio apostolico di parecchi giorni trovi qualche armadio vuotato interamente di libri e vestiti.

Le porte delle case povere sono semplici stuoie di *bambù* o *rotin* che di giorno

sono alzate per impedire al sole di penetrare, e di sera sono abbassate e con un bastone di bambù, che passa in due anelli della stuoia, fermate all'interno per chiudere la porta. Ogni casa ha al centro il *nha thò* o altare per i geni e gli spiriti. Là si fanno le cerimonie del culto. Sta pure la cassaforte e la cassa da morto del ricco proprietario. Accanto vi è la camera da letto e la cucina (*nha bept*). Il letto è formato da larga tavola di legno massiccio su cui è stesa una stuoia; sul letto si mangia, si studia, si lavora, si gioca.

### VI. Vitto.

Quante volte avrete sentito ripetere che in Oriente si mangia riso! Ma qualcuno avrà forse l'ingenuità di pensare al risotto alla milanese!

In oriente si mette il riso nella marmitta, si versa solo tanta acqua finchè copra il riso; si chiude la marmitta e si fa fuoco. Quando il riso è cotto non c'è più acqua e viene servito così caldo senza nè sale, nè sugo nè formaggio, nè pomarola. Tutti i commensali siedono attorno alla tavola:

ognuno ha la sua scodella di riso. Al centro stanno numerosi piattelli con un'infinità di pietanze, pesce soprattutto, verdura, e, per i ricchi, carne quasi sempre di porco. Ognuno si serve a piacimento nell'uno o nell'altro dei piattelli delle pietanze.

È non c'è pericolo che qualche ghiottone faccia le parti del leone? No. L'orientale è molto educato, più di quanto generalmente si crede. Anzi è galateo passare agli ospiti i bocconi più appetitosi e questa gentilezza è riservata al capo di casa. Con questa differenza che gli Annamiti, come i Cinesi, mangiano con gli stecchi (bastoncini lunghi un 30 centimetri, rotondi, della grossezza di un lapis in bambù, legno odorifero, avorio, argento, secondo la categoria dei commensali) gli Siamesi invece si servono delle... mani.

E bevono sempre bevande calde perchè tolgono meglio la sete. Bevono tè quasi sempre. Difficilmente acqua o vino di riso. All'Annamita è indifferente che il vitto sia freddo, ma ci sta assolutamente a bere caldo.

Un uso diffusissimo in Annam è il *laccaggio dei denti*. Per molte ore il paziente deve tenere sulle gengive un impiastro di materie acide, poi lavarle con succhi di frutta: così i denti restano neri: è una bellezza di cui sono ambiziosi.

Generale è poi l'uso di masticare *betel*. Durante i viaggi nessun Annamita, come non dimentica la pipa (per i ricchi è ad acqua e ornata di madreperla), così non dimentica l'apparecchio per triturare il *betel*. È un cilindretto in metallo e una mazzetta a punte: una specie di minuscolo mortaio per il sale. Vi mette un frutto (*l'arec*), una foglia di *betel*, un po' di calce e lo mastica come noi il tabacco. Con vantaggio dell'igiene e della pulizia, questi usi vanno debolmente, ma lodevolmente, scomparendo.

## VII. Alcune curiosità.

In Europa se muore un parente si fa lutto vestendo di nero, qui si veste di bianco. In Tonchino durante gli ultimi giorni della settimana santa tutti i cri-

stiani in segno di lutto vestono di bianco. Così nei funerali, gli intimi del defunto hanno vestiti bianchi. Per suonare le campane in Europa si dondolano, qui si battono con un martello.

Voi pensate sovente alla... cassa in cui metteranno le vostre ossa per portarle al Camposanto? Per carità! Eppure non vi è cosa che stia più a cuore agli Annamiti. Ad un venerando Vescovo i cristiani han fatto il più bel regalo che si possa immaginare in occasione delle nozze d'argento: la cassa da morto.

Una grossa pancia rende antipatico un bell' europeo; qui una pancia sproporzionatamente voluminosa ingentilisce una persona non troppo estetica di faccia.

L'agricoltore che va ad arare, manda avanti il bufalo e lui porta l'aratro in spalla; in compenso i ragazzi che vanno al pascolo stanno a dormire sul dorso del bufalo.

Questione di gusti, direte. Ma io vi dico che gli Europei hanno pure da imparare. Voi quando avete caldo bevete acqua fresca, gelata, rovinandovi lo stomaco ed i denti; l'Annamita, che è sempre sudato, perchè qui c'è mai inverno, beve sempre caldo, e, come il Cinese, quando arriva da un lungo viaggio, si ristora con un bagno di acqua molto calda.

Se voi dovete contare vi servite delle dita cominciando dal pollice della destra; l'Annamita comincia dal mignolo della sinistra. E se voi con 10 dita contate fino a 10, il ragazzo annamita, contando con le falangi, vi bagna il naso ed arriva a 28!

Se camminate con un superiore gli date la destra; qui il posto d'onore è la sinistra; voi per leggere e scrivere andate per linee orizzontali da sinistra a destra: qui si va con linee verticali da destra a sinistra. E la prima pagina del libro è sempre quella che in Europa è l'ultima.

Ma se vi dico che si vedono uomini con la treccia e donne coi capelli rasati e per colmo le donne portano i pantaloni, vedete che si è proprio in un altro mondo!

D. G. CASETTA.  
*Missionario Salesiano.*



# Episodi Missionari



## I "Discepoli del Signore".

È una nuova Congregazione Religiosa prettamente Cinese che sta per fondarsi a Suanhwafu allo scopo di offrire il proprio aiuto ai Vicariati di recente fondazione e privi di sacerdoti indigeni.

Per ora sarà affidata questa nuova associazione ad una Famiglia Religiosa (Redentoristi) perchè l'aiuti nella sua formazione. Tre Redentoristi spagnuoli sono già a Pechino per apprendere all'Università Benedettina la lingua cinese, poi daranno mano all'opera, che sorgerà per appagare il desiderio del Papa espresso nell'Enciclica *Rerum Ecclesiae*. La Nuova Congregazione dei « Discepoli del Signore » fu ideata da Monsignore Celso Costantini, Delegato Apostolico in Cina, d'accordo coi 6 vescovi Cinesi consacrati in Roma nel 1926.

## Caro Gesù, buon giorno.

Un ragazzetto pagano del nostro Oratorio di Oita, dai 7 agli 8 anni, appartiene ad una famiglia pagana, ma piena di affetto per la Missione ed ha già lasciato intravedere il desiderio d'essere un giorno di Dio con tutti i membri che la compongono. Il figlio maggiore l'anno scorso vinse il *primo premio* alla gara catechistica.

Il ragazzetto minore si chiama *Kaacian* e tutti i giorni viene immancabilmente all'Oratorio ed ivi è come un re nel suo regno. Non ha timore di nessuno e sa farsi obbedire anche da quelli che sono più vecchi di lui.

Egli, entrando nella Missione, ha preso l'abitudine di salutare Gesù e non riparte senza fargli una visita. È curioso il suo complimento: si arresta vicino alla chiesa, si toglie il berretto, fa una gentile riverenza dicendo ad alta voce: — *Caro Gesù, buon giorno!*

Quando vede qualcuno nuovo che per curiosità apre la porta della chiesa, egli si avvicina e con tutto il rispetto interroga:

— Tu forse non sai che qui c'è il caro Gesù?!

Che anima bella, anche da pagano: che sarà quando Gesù ne avrà preso possesso? Voglia il Signore aprire presto la via della fede a Kaacian e alla sua famiglia.

## Bastonami, ma...

— Che hai, Angotoà, domandava la suora ad una catecumena, giunta sconvolta alla residenza.

— Nulla, solo mi duole tanto il piede...

— Vediamo un po'... — e la suora constatò che la poveretta aveva una lunga ferita al calcagno sinistro che sanguinava ancora. Chiese alla giovane la cagione ed ebbe in risposta questo mirabile racconto.

Il fratello pagano non voleva che tornasse alla missione perchè voleva sposarla a un protestante: la sorella invece non voleva saperne del protestante e voleva il battesimo di cristiana. Siccome il fratello aveva già ricevuto in dote molte capre dal pretendente per comprare la moglie, al rifiuto di Angotoà egli prese a percuoterla con lo staffile. Nella tempesta di percosse la brava giovanetta non diceva altro che queste parole: — Bastonami pure, uccidimi, se vuoi, ma io voglio farmi cristiana! — Riuscita a sfuggire dalle mani del fratello, questi nella rabbia le lanciò dietro un coltellaccio che la colpiva al piede...

Quale eroismo per essere di Gesù Cristo!

## Due religioni proibite nell'Annam.

Il Consiglio Reale dell'Annam ha proibito in tutto il regno la religione *protestante* (predicata da Americani) e il *Cadoismo*. Questa è una nuova setta fondata un anno e mezzo fa da Annamiti che pensavano avvicinarsi di più a Dio colla fusione di tutte le religioni in una. Ma la corte di Huè l'ha proibita ed ha richiamato in vigore le disposizioni del 1884 in cui si dice che la religione cattolica è la sola religione ammessa.

Ecco un altro bel trionfo della Chiesa.



dalle



# Riviste Missionarie

## La malattia del sonno.

Il bel periodico *Le Missioni dei PP. BB.* reca una brutta notizia: dopo tanti sforzi che si son fatti dai Missionari e dai Governi per debellare la malattia del sonno, quando si sperava di esser riusciti ecco ricomparire la malattia e più grave di prima.

La malattia d'una volta era prodotta o inoculata dalla morsicatura della mosca *tsetse palpalis*, e per questa era efficace il rimedio « *atoxil* »: quella d'oggi è inoculata dalla morsicatura della mosca *tsetse morsitans* (che prima era innocua, ma ora è anch'essa infettata e comunica il terribile morbo); ed è più violenta, distrugge il bestiame in 6 settimane e gli uomini in 6 mesi.

Dal 1924 gli Inglesi la combattono nella provincia di Tabora così: 1500 negri disboscano in parte la foresta perchè, sparendo l'ombra, le uova che la mosca depone nella sabbia siano arrostate dal sole. Cercano pure di distruggerle in altro modo: due neri portano su un bastone un pezzo di carne sanguinolenta: essi però son rivestiti di sacco spalmato di vischio. Le mosche attratte dalla carne non tardano ad appiccarsi al vischio. Ma anche i missionari debbono per difendersi, andar coperti con veli di apicoltori, vestiti spessi, portare uose e guanti di cuoio duro.

## Nella Regione del Kaffa.

Le *Missioni della Consolata* ci danno notizie delle popolazioni della Prefettura Apostolica del Kaffa. Tre sono le razze:

1) *Abissini*, la casta del potere e del sacerdozio (gli Abissini sono scismatici copti-alessandrini) che difende la religione di Stato contro ogni apostolato straniero, specialmente cattolico.

2) *Galla*, tribù conquistate da Menelik, asservite secondo il sistema feudale, subendo il governo abissino e pagando i tributi.

Questi una volta pagani, son ora liberi di aderire alla religione copta o di passare all'Islamismo, purchè non abbraccino la religione dei cattolici, cioè degli stranieri.

3) *Sciankalla* povera gente sfortunata con caratteri camitici che li rendono spregiati agli occhi degli Abissini e dei Galla. È una razza condannata alla schiavitù: ogni casa abissina ha di questi miserabili, bestie da soma adibite ad ogni servizio. Sono i *paria* dell'Impero Etiopico...

Gli Abissini sono avversi al cattolicesimo: pieni d'orgoglio credono che convertirsi al cattolicesimo voglia dire curvare la testa e riconoscere che i loro padri si sono sbagliati e... ammettere che l'Europeo ha una religione più bella ed elevata della loro.

I Galla, se fossero liberi, abbraccerebbero volentieri il cattolicesimo, ma servendo gli Abissini debbono sopportare la loro politica religiosa nemica d'ogni apostolato cattolico.

## Gli occhi di Suor Elisabetta.

Suor Elisabetta ha poca vista e comincia a portare gli occhiali. Arriva in veranda la vispa Lucia e vedendo la Suora con gli occhiali, fugge a chiamare gli altri bimbi perchè vengano a vedere *mware* Elisabetta con lo *ngamo* (bestia) agli occhi.

Tutti si precipitano sulla veranda.

— Che volete?

— È Lucia che ci ha detto di venire a vedere i nuovi occhi di *mware* Elisabetta. Le suore presenti cominciarono a ridere, ma Sr. Elisabetta fissa i curiosi con gli occhiali ed essi, portandosi tutti la mano alla bocca in segno di meraviglia, a dirsi:

— Che è? forse *mware* Elisabetta ha perso gli occhi ed ora li ha messi di vetro?

La più spiritosa si avvicina alla Suora per guardare sotto il naso, mentre i compagni dicevano: — Prima aveva degli occhi, ora ne ha degli altri e in questi vediamo gli occhi di prima....

Improvvisamente Suor Elisabetta toglie gli occhiali... la fanciulla, che s'era avvicinata, scappa come se avesse veduto cadere i veri occhi della Suora. Gli altri gridavano:

— Oh! ha nuovamente i suoi occhi!

Suor Elisabetta rimise gli occhiali e i curiosi a dire: — Abbiamo capito, le suore mettono due altri occhi per veder meglio.

# OFFERTE PERVENUTE ALLA DIREZIONE.

## BATTESIMI.

Cecilia Pelizzari (Brescia) pel nome *Giuseppe Rigoli*, 25 — Alunne Scuola di Metodo del B. G. (Roma) pei nomi *Carmen* e *Giuseppe Cicerchia*, 50 — Lentini Maria (Villanova d'Asti) pel nome *Lorenzo Ienu*, 25 — Studenti Ospizio S. Cuore (Roma) pel nome *Castagna Giuseppe*, 25 — Sr. Maria Agnese, B. Pastore (Messina) pel nome *Eugenia Maria*, 25 — Landonia Virgilio (Venosa) pel nome *Emmanuele Virgilio*, 25 — Franceschini Forti Virginia (Romagnano, Trento) pel nome *Giuseppe*, 25 — N. N. (Torino) pel nome *Calissano Clara* a una cinesina, 25 — Impiegata S. E. I. (Torino) pel nome *Albina Papini* a una siamese, 25 — Sig.ra Tarabra Margherita (Priocca) pel nome *Pietro* a un cinesino, 25 — Bimbi di Carbonesi (Montiglio Monf.) pel nome *Angelo Francia* a un cinesino, 25 — Sac. Cappa Michelangelo (Ancona) pel nome *Vincenzi Teresa*, 25 — Milani Filomena (Alessandria) pel nome *Luigina Cordone*, 25 — D. Giulio Martinez (Medellin) pei nomi *Gabriel Ambrosio - Florentina - Manuel Vicente - Pablo - Gertrudis - Teresita del B. G. - Juan - Margarita - Andres - Dolores - Eugenio*, 325 — Ang. Munoz Calew (Pozoblanco) pei nomi *Isabel Cabrera Munoz*, — *José Cabrera Munoz*, 20 *pesetas* — M. Ass. Ciccolo (Messina) pel nome *Giuseppe Federici*, 25 — Direttrice Orat. Femm. (Cassolnovo) pel nome *Rosina Scandella*, 25 — Monguzzi Giuseppe (Sesto S. Giov.) pel nome, 25 — De Angelis Antonio (Macomer) pei nomi *Mario De Angelis - Eliseo - Luigia Di Pietro* — Mansutti Teresina (Tarcento) pel nome *Luigi* — Masperoni Giovanni (Villanova d'Asti) pel nome *Giovanni* — Simone Rosa (Toritto) pei nomi *Campis Antonio - Schiraldi Antonio - De Robartis Francesco* — Cardone D. Giuseppe (Morozzo) pei nomi *Tichelio Francesco - Maria - Pasqualina* — Ghiotto Domenica (Villa Bocca d'Asino) pel nome *Giusto* — Giambardini Giulia (Roma) pel nome *Savino* — Arban Umberto (Rovereto) pel nome *Maria* — Rodighiero Don Rocco (Milano) pel nome *Virginia* — Mazza Don Giovanni (Venezia) pel nome *Natale* — Piccotti Teresa (Rualis-Cividale) pel nome *Giuseppe* — Direttrice Istituto M. Ausiliatrice (Spezia) pel nome *Gilda Raballino* — Merlotti Giovannina Ved. Mascazzini (Buscate) pel nome *Giovannina* — Martinoni Sr. Adele (Acireale) pel nome *Alessi Rosina* — N. N. pel nome *Paolina* — Pojana Albina (Attimis Sopra) pel nome *Giuseppe - Agnese* — Bastia Giacinta (Perosa Argen-

tina) pel nome *Bastia Giacinta* — Martini Bianca (Perosa Argentina) pel nome *Martini Bianca* — Masso Famiglia (Orbassano) pel nome *Domenica* — Marfia Marianna (Palermo) pel nome *Graziano Maria* — Dolci Bona (Valgrefgentino-Villa) pel nome *Virginia* — Savaré Fiorina (S. Colombano al Lambro) pel nome *Maddalena Maestri* — De Fidio Don Antonio (Andria) pel nome *Michele* — Balsini Don Paolo (Pomarange) pel nome *Stefano Dante Carló* — Contessa Maria Margh. di Collobiano Della Valle (Torino) pel nome *Ferdinando* — Varretto Lorenzo (Torino) pel nome *Mario* — Palmisano Francesco (Locorotondo) pel nome *Leonardo* — Pallich Noemi a mezzo Don Antonioli (Gorizia) pel nome *Imelda Maria Antonia* — Orsenigo Can. Riccardo (Vercelli) pei nomi *Mario Teresio - Pier Paolo - Rosa Vittoria Domenica - Pier Luigi* — Rozzi Palmira (Asola) pei nomi *Francesco - Antonio* — Conte Giovanni Lurani (Milano) pei nomi *Francesco - Antonietta* — Marchesa Pallavicino Mossi Avogadro di Collobiano (Torino) pei nomi *Giuseppe - Irene - Bianca - Ferdinando* — Rabaglio Battista (Romagnano Sesia) pei nomi *Maria - Silvano* — Direttrice Suore Maria Ausiliatrice (Regio Parco-Torino) pei nomi *Paola - Giulia - Margherita* — Giannini Can. Michele (Bovino) pel nome *Antonio di Padova* — Astrua Giulio (S. Lazzaro Alberoni-Piacenza) pel nome *Giulio* — Piana Maddalena (Quarna Sopra) pel nome *Virginio Martino* — Peregò Luigia Carla (Monza) pel nome *Giacomina* — Lovato Antonio (Schio) pel nome *Antonio* — Rolandi Carolina Managhi (Pazzano di Mede) pel nome *Maria Augusta* — Angelucci Benedetta (Subiaco) pei nomi *Benedetto Domenico Giuseppe - Maria Candida* — Zavatta Francesca (Cervia) pel nome *Donatella* — Galbato Giuseppina (Novara-Sicilia) pel nome *Lucia* — Olivero Don Giovanni (Pianezza) pel nome *Andrea* — Carvi Grazia (Alvito) pel nome *Eugenia Rosa* — Rota Emilia (Legnano) *Ad libitum* — Casadio Don Enrico (Brescia) pel nome *Pigoli Giuseppe* — Suor Maria Agnese (Messina) pel nome *Eugenia Maria Sorbello* — Giardino Emma Barbero (Rivoli) pel nome *Maria Teresa* — Guazzo Cesare (Pinerolo) pel nome *Guazzo Cesare Alberto Francesco* — Giannino Can. Michele (Bovino) pei nomi *Geppina - Antonietta - Fortunata - Luigi - Edoardo - Marina - Angelica - Celeste - Alessandrina* — Tognetti Antonio (Brisano) pel nome *Antonio Bernardo*.

(Continua),



### Sciarade.

I

Grande virtù ti dono  
se mi scomponi in tre;  
*intier* foriero sono  
d'odore ingrato a te.

II

È il mio *primiero* un figlio irriverente:  
ad opre di pietà chiama la gente  
il mio *tutto*, non sempre in ciò modello.

### Decapitazione.

Senza la testa serba in vita tutto  
quello che cresce in questo mondo e sente;  
*intier* diede alla terra il grande frutto,  
che il seme uman sanò radicalmente.

### Rebus.

**P e V**

*I solutori concorrenti ai premi sono pregati  
di far pervenire la soluzione esatta entro il  
10 giugno p. v.*

### Soluzione dei giuochi del N. 3.

#### ANAGRAMMI.

I: — *Anna - nana.*  
II: — *Lavagna - valanga.*

#### REBUS.

I: — *Tre-pi-do*  
II: — *(In-t-e-re) — In-te-sta-re.*

#### SCIARADA.

*Casto-re.*

#### INVIARONO L'ESATTA SOLUZIONE:

a) *Parziale:* Teresina Chiesa, Lazzarone Pierino, Fergnoni Edilio, Bonomo Franco, Porrini Mario, Ramella Bartolomeo, Giov. B. Scarafia, Coriasco Antonio, Boccia Palmetta, Atti Bruno, Lorenzatti Maria, E. Rosetta, Mirizzi Stefano, Napione Francesco, China Luigi, Renoldi Adele, Angelina Ciotta.

b) *Totale:* Maria Ruzzeddu, Signorilè Chiaffredo, Rosso Giacomo, Perini Antonio, Pietro Corradini, Cali Giuseppe, Giech Stanislao, De Vita Vito, Re Antonietta, Ettore Carli, Vergano Andrea.

La sorte favori: *De Vita Vito* (Marsala) - *Ettore Carli* (Roma) - *Signorile Chiaffredo* (Torino) - *Lorenzatti Maria* (Susa).

### AMICI,

*Voi che amate Don Bosco e le sue Missioni, adoperatevi per  
aumentare il numero degli abbonati alla rivista. Se pel giorno  
della Beatificazione di Don Bosco ognuno di voi ci procu-  
rasse un abbonato nuovo!*    ≈    ≈    ≈    ≈    ≈    ≈    ≈